UN RACCONTO

LA VACCA DI ANE

di JOHANNES V. JENSEN

In fondo al reparto bestiame del mercato di Hvalpsund stava una vecchia donna con la sua vacca. Si teneva un po' appartata con la sua unica vacca, fosse timidezza o desiderio di non attrarre l'attenzione altrui. Se ne stava quieta quieta, il fazzoletto messo un po' avanti sulla fronte per via del sole, a sferruzzare attorno a una calza già abbastanza lunga e ripiegata in una spessa ciambella. Era vestita secondo una decorosa moda antiquata, con una gonnella color indaco che aveva tutta l'aria di essere stata tinta in casa, e un corsetto di maglia bruno sul seno incavato. Il fazzoletto sul capo era stinto e si vedeva ch'era stato a lungo riposto, e gli zoccoli erano comuni ma lustrati ben bene. Tra i capelli grigi era infilato un ferro da calza di riserva, in più dei quattro ch'essa adoperava così bene con le sue vecchie mani logore. Teneva un orecchio rivolto verso la musica proveniente dal mercato della roba al minuto, e sbirciava un pochino anche la gente in giro e il bestiame che veniva accalcato e mercanteggiato proprio accanto a lei. Da tutte le parti si strepitava, muggiva, nitriva, i giocolieri strillavano, colpi di tamburo echeggiavano, ma lei rimaneva perfettamente calma sotto il sole a far la sua calza.

E accanto ad Ane, la testa presso i suoi gomiti, stava la vacca, con la pancia ciondoloni e i piedi di traverso, intenta a ruminare. Era una vacca anziana ma bella, dal manto sano e tenuta proprio come si deve. C'era qualche sporgenza puntuta sul di dietro e sulla schiena, ma tutto il resto consisteva di roba schietta; le mammelle prosperavano belle e gonfie sotto di lei, e non si contavano troppi anelli sulle graziose corna bianche e nere. Gli occhi umidi, macinava per la seconda volta il foraggio, sempre muovendo da sinistra a destra la mascella inferiore; e quando aveva dato fondo al boccone volgeva la testa a guardarsi attorno, per poi rimettersi col collo immobile e teso se un nuovo pezzo di foraggio s'era frattanto precipitato, attraverso l'esofago, su nella bocca. Il gran muso sbavava soddisfatto, e nell'interno dell'animale si produceva un canto echeggiante e profondo, simile a un cupo suono d'organo, quand'esso aspirava l'aria. Era una vacca sana e vivace, nel pieno della maturità, e che aveva vissuto tutto ciò che può capitare alle vacche; aveva partorito i suoi vitelli senza poter mai avere il permesso di vederli o leccarli, e in buona fede aveva consumato il suo foraggio e dato il suo latte. E adesso ruminava così bene come in qualunque altro posto, sventolando la coda a ciuffo in cerchi rigidi e regolari per scacciare le mosche. La corda del collo era avvolta con cura a una delle sue corna, perchè ci si poteva fidare di lei, non era bestia da mettersi a vagabondare a suo capriccio; e la cavezza del muso era vecchia e lucidata dal lungo servizio, senza nessun anello sopra il naso nè chiodi volti in dentro, perchè non c'era proprio nessun bisogno di starla a tormentare. Si deve notare che la corda era nuova fiammante, non quella vecchia, sottile e ricucita con la quale di solito pascolava. La vecchia Ane voleva che *ella*, si vuol intendere la vacca, facesse la sua figura.

Era una buona vacca, assai adatta alla macellazione, e non passò quindi molto tempo prima che qualcuno si avvicinasse a osservarla, affondando le punte delle dita dentro la pelle del suo dorso: a questo contatto l'animale scartò un poco, senza però irritarsi.

«Quanto costa la vacca, nonna?», domandò l'uomo, e spostò il suo sguardo duro dalla vacca ad Ane. Ane seguitò a far la calza.

«Non è in vendita», rispose. E come per concludere il dialogo in modo civile, passò i ferri in una mano sola e, affaccendandosi per conto proprio, si asciugò con la altra il naso. L'uomo si allontanò, ma pareva quasi che andasse inclinato da una parte, perchè non poteva staccare gli occhi dalla vacca.

Non molto tempo dopo, un macellaio elegante e sbarbato batte la vacca sulle corna con la sua canna di bambù, e fa scivolare rapidamente la sua mano gonfia sulla ciccia.

«Quanto costa la vacca?».

La vecchia Ane si limita a sbirciare la sua vacca, le cui palpebre tremano piamente davanti alla canna di bambù, e poi volge il capo; e ha l'aria di esplorare qualcosa molto lontano che sembra interessarla vivamente.

«Non è in vendita».

Niente da fare. Il nostro macellaio prosegue, sventolando tutto nel suo spolverino macchiato di sangue. Ma di lì a poco si trova un nuovo amatore. La vecchia Ane scuote il capo. La vacca non si vende.

Dopo ch'essa ebbe scansato allo stesso modo parecchia gente, fu conosciuta, naturalmente, e si cominciò a parlare di lei. Un uomo che aveva chiesto la vacca poc'anzi, tornò indietro deciso a comprarla, e fece un'offerta assai vantaggiosa. La vecchia Ane disse ancora di no, un po' inquieta ma ferma.

«Allora è già venduta?», domandò l'uomo.

No, non lo era affatto.

«Ma perchè diavolo te ne stai qua in parata con la vacca?».

La vecchia Ane abbassò il capo, ma seguitò ostinata a sferruzzare.

«Be'? Perchè te ne stai qua con la vacca?», domandò l'uomo adesso veramente offeso. «E' o no la tua vacca?».

Sì, sicuro che lo era. Davvero era la vacca di Ane, quella. Essa soggiunse che — proprio così — l'aveva avuta da quand'era vitella; sì, appunto; l'aveva avuta da allora. Forse un po' di chiacchiere avrebbero calmato l'uomo, pensò Ane, ed era pronta a servirlo. Ma lui la interruppe:

«Stai qui a prendere in giro la gente?».

Dio santo! Ane tace imbarazzata. Sferruzza come in delirio, non sa da che parte guardare, tanto è confusa. E l'uomo incalza, furioso:

«Dico, sei venuta al mercato per prendere in giro la gente?».

E' a questo punto che Ane smette di far la calza. E levando la corda dal corno della vacca e disponendosi a tornarsene a casa, fissa apertamente, implorante, i suoi occhi sull'uomo:

«E' una vacca talmente sola», gli rivela piena di confidenza «è una vacca *talmente* sola! Io ho soltanto questa qui nella mia casetta, ed ella si trova tanto di rado tra gli altri animali... Abito troppo lontana dalla gente. Allora mi sembrò ben fatto di portarla al mercato, per farla stare in compagnia di altri dei suoi e farla divertire almeno una volta... Già, mi sembrava ben fatto, e che non potesse far danno a nessuno. E allora siamo venute qua. Ma noi non siamo in vendita, e adesso è ora che ce ne andiamo. E devo dire scusa. E addio. E grazie».

(Trad. dal danese di G. P.)

Un bel volto del cinema italiano: Rossana Podestà, formatasi alla scuola del Centro Sperimentale e già favorevolmente segnalatasi al nostro pubblico nel film di Moguy «Domani è un altro giorno»

LE PRIME A ROMA

Eduardo e Pirandello

Il berretto a sonagli, la commedia scelta da Eduardo per la sua serata d'onore all'Eliseo, appartiene al migliore repertorio pirandelliano, quello scritto, originariamente in dialetto e più direttamente ispirato alla rappresentazione di quella società piccolo borghese e provinciale che ha fornito il nucleo più genuino all'arte del grande scrittore siciliano.

In questo teatro, pur essendo già presente quella particolare struttura drammatica che fu poi detta volgarmente «pirandellismo» cioè quell'atteggiamento paradossale nell'osservazione del mondo che dette luogo alla cosidetta «filosofia» di Pirandello, l'autore non arriva ancora a concepire la sua dialettica come dimostrazione di una tesi (come sarà nei *Sei personaggi*, in *Così è se vi pare* e in tutto quel teatro che Gramsci definisce, nel saggio su Pirandello, «letterario»), ma ancora come scontro di personaggi, di individui storicamente, e criticamente, reali. Qui la «rappresentazione esemplificata delle contraddizioni, tra l'essere e il voler essere, tra l'apparenza e la realtà» (Gramsci) si realizza nella breve storia di un umile scrivano d'avvocato, il Champa, che la moglie tradisce col principale. Il poveruomo sa del tradimento ma lo sopporta, perchè non può staccarsi dalla donna e perchè non vuole lo scandalo. Ma poichè la moglie dell'avvocato è lei a chiamare la polizia e a far sorprendere i due amanti in flagrante; e lo scandalo scoppia, Champa, per salvare il suo nome e la sua onorabilità inventerà che la moglie dell'avvocato era pazza e farà sì che della sua follia tutto il paese sia convinto. Sarebbe da vedere, studiando questa e le altre commedie di carattere «paesano» di Pirandello quanto di questa dialettica tra l'essere e il voler sembrare non sorga proprio dal costume provinciale piccolo borghese stesso dove una delle principali preoccupazioni della gente è di sembrare diversi dalla propria condizione, di appartenere alla borghesia cittadina e cosmopolita.

Della commedia era stato primo interprete Angelo Musco, e la stampa di quel tempo (febbraio del 1918) dice che ne fece una creazione personale. Da molti anni Eduardo ha incluso *Il berretto a sonagli* nel suo repertorio, e ieri sera ha ancora una volta dato prova del suo eccezionale talento d'attore anche su una trama teatrale che è molto diversa da quella che lui è in genere portato a recitare. Eduardo e tutta la sua compagnia danno del *Berretto a sonagli* una rappresentazione in dialetto napoletano, addolcendo così in parte il carattere aspro della commedia, mettendola su un registro dove le note umoristiche, di un grottesco assai amaro, diventano più tenui, quasi cecoviane, e gl'impeti drammatici, sanguigni, traducono la loro violenza in una commozione più aperta, patetica forse, ma probabilmente anche più umana.

Nella parte di Champa Eduardo è stato bravo quanto ormai siamo abituati a conoscerlo, e vicino a lui bravissimi Titina (la moglie dell'avvocato), il Carloni, la Crispo e tutti gli altri. Il pubblico ha applaudito il suo attore preferito con affetto e commozione alla fine dei due atti del *Berretto a sonagli*.

Precedeva un atto unico di Dino Falconi, *Ohi Mari... Ohi Mari*, che è un breve scherzo comico-sentimentale intorno ai casi di tre amanti occasionali d'una stessa donna ognuno dei quali la credeva a sè solo fedele. Da oggi iniziano le repliche.

l. l.

SUGLI SCHERMI

Donna in fuga

La donna che fugge, in questo film, fugge da suo marito. Lui l'ha sposata con la frode, dopo averne ucciso il padre, ed ancora ha tentato di ucciderе lei. Per una serie di circostanze la donna è creduta morta da tutti. Ma il marito non lo crede e continua ad inseguirla, per ucciderla definitivamente. Tutto si concluderà felicemente, con la punizione dei colpevoli, e la donna si farà una nuova vita con l'uomo che ha incontrato nella sua strada e che l'ha aiutata nella avventura trascorsa.

Argomento non nuovo, questo della fuga, dell'inseguimento, della angoscia. Ma in questo film, diretto da Michael Gordon, la stanchezza del pretesto è ravvivata da due fattori di un certo interesse: la regia accurata, innanzi tutto, che utilizza con molta abilità e senza eccessi sensibili, una tecnica della sospensione piuttosto avanzata. In secondo luogo c'è la notevole interpretazione di Ida Lupino, attrice sensibile e preparata, che regge su di se tutto il peso del film. Gli altri attori sono Stephan Mc Nelly, dalla maschera assai interessante, e Howard Duff.

Desiderio

Come annunciano i manifesti è questo un vecchio film che apparve in Italia sotto il titolo di «Desiderio». Porta la firma di Frank Borzage e reca le tracce dello zampino di Erst Lubich produttore. Commedia divertente e ancora gustosa, interpretata dalla coppia Gary Cooper Marlene Dietrich.

Sogno di prigioniero

Le case americane stanno rimettendosi in commercio i vecchi film degli anni anteguerra con una rapidità impressionante; indice questo dell'inoltrarsi della stagione calda, sì, ma indice soprattutto del brutto momento che da qualche anno a questa parte stanno attraversando le «grandi» case di Hollywood che non sanno come affrontare i mercati con i loro brutti film di questi ultimi anni. Così vengono fuori i film come *Sogno di un prigioniero*, che si porta ormai sulle spalle qualcosa come più di quindici anni, un film scordato da tutti per la sua banalità. Noi non siamo, per principio, contrari alle riedizioni di film del passato: non lo fummo ieri con *Viva Villa* o con *Ombre rosse* o anche *Gli ammutinati del Bounty*. Questi film meritavano di essere rivisti, per molti motivi, se non altro perchè il pubblico vi era affezionato. Ma nemmeno la stagione estiva può giustificare una nuova edizione di film assolutamente privi di ogni valore, anche spettacolare. *Sogno di un prigioniero* porta la firma di Henry Hathaway e crediamo che quei pochi momenti passabili che qua e là balenano siano dovuti alle sue ben note qualità. Ma questa, che non è niente altro che una «curiosità», non basta a fare del film uno spettacolo visibile. In questa lacrimosa storia di anime gemelle che si congiungono soltanto nel sogno l'unica attrattiva che resta è l'attrice Ann Harding, molto dotata e efficace, malgrado l'estrema nebulosità del personaggio che interpreta.

Il conte di Sant'Elmo

Il solito brutto film settimanale sul Risorgimento, stavolta ambientato a Napoli, col solito ministro degli interni che combatte contro una fantomatica figura di bandito e contro i carbonari, venendo a scoprire alla fine che si tratta, in fondo, della stessa cosa e, che trova, quindi, una ragione per convertirsi alla «causa». Il conte di Sant'Elmo sarebbe il bandito-carbonaro. La regia è di Guido Brignone specializzato in fatiche del genere, e che ormai conoscerà l'Ottocento italiano meglio di Carolina Invernizio che, del resto, è una sua costante ispiratrice. Massimo Serato, Tino Buazzelli e Anna Maria Ferrero, tra gli interpreti.

Lemaic, mai come in quest'epoca

Vice

IL FESTIVAL DI PRAGA

Primavera musicale

Una straordinaria rassegna di opere e di autori d'ogni tempo e di diversi paesi - Successo della serata italiana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA, 8 — *La Primavera musicale di Praga che ha avuto inizio il 16 dello scorso mese, si concluderà domani sera allo Smetanova, dove l'orchestra della Filarmonica Cecoslovacca eseguirà, sotto la direzione di Hermann Hgbendroth, la Nona Sinfonia di Beethoven.*

Fare una rassegna e un bilancio di questo importante Festival internazionale di musica, significa esaminare diversi e nuovi aspetti che lo hanno caratterizzato: aspetti nuovi e interessanti non solo per la qualità e il numero delle opere, degli autori, degli interpreti, dei complessi vocali, strumentali e folcloristici presentati, ma anche e soprattutto perchè i criteri di orientamento di questo Festival hanno indicato alcuni motivi nuovi nella organizzazione della vita e della cultura musicale.

Sarebbe sufficiente una semplice cronaca per rendersene conto. Volendo sintetizzare, si può dire che tre sono stati gli aspetti caratteristici del Festival: anzitutto nella formazione dei programmi, ad un criterio cosmopolita individualistico si è sostituito un criterio nazionale popolare, cioè si è cercato in gran parte di formare programmi comprendenti autori classici, moderni e contemporanei di uno stesso paese, in modo da conoscere le tradizioni musicali di ciascuno di essi; inoltre per ciascuno di questi paesi si è dato un quadro non solo della tradizione e della moderna cultura musicale dotta, ma anche di quella popolare, poichè affiancati ai concerti sinfonici e agli spettacoli teatrali, si sono avuti numerosi spettacoli e concerti folcloristici.

Altro aspetto caratteristico del Festival di Praga è stato costituito dal fatto che degli autori contemporanei presentati si sono scelte composizioni ispirate a temi realisticamente democratici e progressivi; infine tutti questi concerti e spettacoli musicali e folcloristici sono stati caratterizzati da una larghissima partecipazione di pubblico di ogni ceto, dall'operaio all'intellettuale.

Fra i programmi nazionali hanno avuto grande importanza quelli cecoslovacchi, nell'ambito dei quali sono state eseguite le principali opere dei due maggiori classici della cultura musicale céca: Smetana e Dvorak. Di questi due musicisti sono stati eseguiti i principali lavori strumentali e vocali e sono state rappresentate, al teatro Nazionale e al teatro Smetana, le opere: «Dalibor», «Hubieka», «Rusalka», alle quali deve aggiungersi «Sarka», di Fibich. Tra i moderni invece sono state eseguite musiche di Jànacek, Novak, Foersber, Kardos e Suk.

Vanno aggiunti a questi concerti quelli dedicati ai musicisti céchi e slovacchi dei secoli 16., 17. e 18. organizzati dalla Società «Pro Arte Antiqua».

Un successo particolare hanno poi avuto al Giardino di Valdstjn i complessi folcloristici della gioventù cecoslovacca e del circolo dei Valacchi, che hanno eseguito canti e danze popolari.

Altri programmi nazionali di grande importanza sono stati quelli polacchi e sovietici: così al teatro Rudolfinum il trio Wilkomirski ha eseguito musiche di Chopin e Zavebski, e alla sala Smetana Filelberg ha diretto musiche di autori moderni e classici polacchi.

I direttori e solisti sovietici hanno diretto ed eseguito musiche di Glinka, Balakirev, Ciaikovski. Sono poi da aggiungere una edizione magnifica del «Boris» al teatro Nazionale, un concerto di musiche mozartiane diretto da Hermann Scherchen, e i concerti di un complesso militare ungherese che ha eseguito canti e danze popolari magiare e céche.

Per quanto riguarda i musicisti contemporanei presenti al Festival le cui composizioni sono ispirate a temi realisticamente democratici e progressivi, è da ricordare la cantata del compositore cecoslovacco Dobias, Premio della pace 1951, che ha il titolo «Costruendo la Patria, rafforzi la pace», il noto oratorio di Schostakovic «Il canto delle foreste» al quale sono seguiti il Poema sinfonico del polacco Nigg «Il poeta imprigionato» la sinfonia del romeno Hndricu, le musiche del balletto «La mascherata» di Kaciaturian, la cantata «Saluto a Stalin» del cecoslovacco Cikker, una suite su temi buriato-mongoli di Rjanzov ed un concerto di musiche cinesi.

A proposito delle composizioni di autori contemporanei, è da ricordare il successo particolare che ha avuto una serata italiana, nel corso della quale, allo Smetanova, Carlo Maria Giulini ha eseguito, con l'orchestra sinfonica della radio di Brno (città nella quale il concerto è stato replicato) un programma comprendente il terzo concerto di Beethoven per piano ed orchestra (solista l'inglese James Gibb), la IV sinfonia di Dvorak e la quarta sinfonia «In onore della Resistenza» di Zafred. Carlo Maria Giulini è stato caldamente applaudito per le sue interpretazioni, mentre Zafred ha ottenuto un notevole successo di pubblico. Ma sulle musiche di autori contemporanei presentate in questa Primavera di Praga sarà opportuno parlare più dettagliatamente in una prossima occasione.

DIEGO CARPITELLA

VIGILIA DI ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEL SALENTO

L'ansia della rinascita scuote il tallone d'Italia

Dietro la facciata elegante, Lecce è in preda a una lunga malattia da cui vuole oggi liberarsi - La crisi del vino e quella dell'olio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LECCE, giugno. — *Il treno che tutti i giorni parte da Milano alla volta di Lecce è un treno di provincia che scivola sulla ferrovia a doppio binario ed a trazione elettrica solo sino ad Ancona; quindi s'instrada su un binario solo ed aspetta paziente gli incroci nelle stazioni silenziose. Passato Bari, il treno fumoso procede alla velocità di una bicicletta. Tutto, intorno, man mano si arroventa e si immiserisce ed invano cerchiamo un fumaiolo di opificio o sul mare il vapore di una ciminiera.*

Lecce è una cittadina di più di 60 mila abitanti. Elegante di dignitosa urbanistica: del tempo più antico, con le strade a giravolte ombrate di case e di palazzi, del tempo vanitoso del barocco cosparso senza economia nelle facciate dei 37 monasteri e delle chiese, del tempo più nuovo di un cinquantennio fa che ha lasciato spaziosi ombrati viali a circondare la città.

Una città fra le più belle del Mezzogiorno, che non manca di pulizia e di eleganza, ma che è come malata, con le pareti screpolate lungo intere strade. Accoccolate sotto l'altissimo campanile dalla luccicante cupola di piastrelle variopinte che sorge nella circoscritta cittadella «mariana», innumeri casette vivono da decenni puntellate senza che si trovi quel poco di calce e di cemento che occorre loro: al rione delle «giravolte» al rione della chiesa greca, nei pressi del teatro greco ed un po' dovunque. Mancano 2.722 appartamenti che da anni chiedono le famiglie ricoverate in posti di fortuna, ma tanti altri ancora ne occorrono per tutte le case fatte vecchie dal tempo e rese inabitabili

I porti interrati

La città è come malata di tisi e non solo per le case scalcinate e per le molte strade che han perso il basolato, ma per tutta la vita della gente senza lavoro, senza guadagno. Lecce vive al centro di una provincia di 275 mila ettari e di 93 paesi: non al centro geografico, s'intende, ma al centro delle esigenze dei borghi sparsi nella tenue pianura, staccati da ogni altra parte dell'Italia e che dalle sinuose rive del mare nulla prendono e nulla danno coi porti deserti ed interrati. I 600 mila abitanti di tutta la provincia vivono di assai poco nella gran parte e gli artigiani estrosi e pazienti non lavorano mobili e stoffe. I bambini di Poggiardo, di Cutrofiano, di Aradeo e di ogni luogo sono senza scarpe, a battere la polvere ardente o la fanghiglia penetrante.

Di tutta la terra della provincia ogni anno 25 mila ettari sono a grano per una resa media che è la più bassa d'Italia: nel 1950 quintali 6,6 contro i q.li 16 ad ettaro della media nazionale, i q.li 34,4 del Ferrarese e così via. Altri 47 mila ettari sono a fave, l'umile comune cibo dei contadini. Qualcosa come 60 mila ettari sono a pascolo brado, senz'alberi, senza vita... Il vino forte e saporoso, il vino salentino, si produce in quasi 50 mila ettari, ma del milione e mezzo di ettolitri che ogni anno vengono spremuti, la gran parte resta ancora in attesa di acquirenti dopo due vendemmie. Lo stesso olio, che fra un anno di magra e uno di pieno raccolto va da 50 a 100 mila ettolitri, è poca ricchezza per l'intera provincia e che raccolgono in mano poche persone. Il tabacco stesso, vanto del Salento, si restringe in una sempre minore superficie, che in tre o quattro anni da 15 mila è passata a 10 mila ettari.

La maggiore opera di questi ultimi due o tre anni nel Salento è stata intrapresa con la costruzione dell'aeroporto militare di Galatina!

Ma il mondo di Lecce, il mondo della sua piccola penisola è percorso oggigiorno da una febbre. Mentre la fiera del vino resta spopolata, malgrado la cura di artigiani, malgrado le bottiglie lucenti d'ogni tinta e la voce stentorea dei ministri venuti da Roma, la città si riversa nei comizi elettorali. Tutto il Mezzogiorno attende la sua rinascita ed il Salento è forse nel Mezzogiorno la provincia più ansiosa.

LECCE — Queste sono le immonde baracche in cui ancor oggi trascinano la loro esistenza le famiglie dei senza tetto. Al fabbisogno della città mancano almeno 2722 appartamenti

Puntelli del medioevo

Gli uomini degli antichi castelli cadenti e dei casoni baronali di vecchio tufo sbrindellato, insieme ai nuovi signori senza lignaggio, puntellano come possono un morto medio evo. Un morto medio evo che a loro farebbe comodo conservare, ma che il popolo vuole sommergere. Nel 1946 e poi nel 1948 ed ora in questa primavera un'aria di rinnovamento circola nelle piazze. Lo scudo crociato invoca aiuto dalle processioni dei santi. Per dare una piazza colma a De Gasperi in giro elettorale i treni speciali gratuiti hanno raccolto gente per un giorno da innumeri paesi. I qualunquisti vogliono ritornare al Comune per trascinare in altrettanti anni i problemi insoluti della vita cittadina. Ma il popolo sta intorno alla «stretta di mano» che porta la scritta della Pace e del Lavoro ed intorno al simbolo dei socialisti; il popolo del Salento saprà del tallone d'Italia servirsi per abbattere il malgoverno che puntella un morto medioevo.

UGO VITTORINI

L'inizio del Corso di cultura teatrale

Giovedì 7 al Teatro dei Postelegrafonici in Piazza S. Macuto è stato inaugurato, su iniziativa della sezione artistico-culturale del CRAL Postelegrafonici il Corso di cultura teatrale (recitazione e regia) organizzato dal Centro del Teatro Popolare.

Dopo una dotta prolusione di Massimo Bontempelli, il critico Luciano Lucignani ha impostato il problema del teatro popolare-nazionale. E' seguito un ampio dibattito, al quale hanno partecipato numerose persone del pubblico con appassionati interventi, dai quali si può dedurre che l'iniziativa del CRAL dei Postelegrafonici potrà effettivamente raggiungere lo scopo di creare nuovi complessi artistici popolari.

Lunedì 11 alle ore 19 presso il Corso proseguirà trattando il tema: «Scelta e preparazione del testo teatrale».

Corruzione nel Parlamento della Germania occidentale

BONN, 8 — Quattro deputati del partito democristiano della Baviera sono stati oggi accusati da una commissione d'inchiesta parlamentare di avere accettato denaro da persone o enti che chiedevano da loro determinate prese di posizione favorevoli, nel parlamento.

I quattro parlamentari sono il barone A. von Aretin, Walter Aumer, Ludwing Volholz, Wilhelm Schmidt. Il primo è accusato di avere accettato somme ingenti da un trust petrolifero affinchè chiedesse un aumento del prezzo della benzina; Volkholz e von Aretin hanno fatto false dichiarazioni alla commissione d'inchiesta cercando di nascondere le loro malefatte.

I socialdemocratici hanno, nel corso della stessa seduta del parlamento, presentato una mozione di sfiducia al governo rimproverandolo di aver finanziato la campagna elettorale di un altro partito.

Nuovi francobolli su Montecassino

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che il giorno 18 corrente mese saranno emessi due francobolli di L. 20 e di L. 55, celebrativi della ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino. Il valore di L. 20 stampato nel colore viola riproduce l'Abbazia ricostruita; quello di L. 55 stampato nel colore bleu, le rovine del monumento dopo il bombardamento del 15 febbraio 1944. I francobolli di cui trattasi saranno validi agli effetti postali a tutto il 30 giugno 1952.

Una dichiarazione di Luigi Bartolini

Riceviamo e pubblichiamo:

Io sottoscritto Luigi Bartolini, autore dell'articolo "Uno scandalo letterario: La Volpini", pubblicato sul n. 1-2 dell'anno 1951 della rivista «Nuova Civiltà» di Catania, dichiaro di aver affermato con contrarietà al vero [illegible] che la scrittrice Stella Alemanno, dei suoi libri "Una Donna", ed "Amo, dunque sono", avrebbe raccontato fatti intimi l'esemplarità della scrittrice stessa e la memoria del di lei padre. Le altre frasi contenute nello stesso articolo e riferentesi alla signora Alemanno, sono state da me scritte con grave inopportunità ed imprevvedutezza in una confusione che sinceramente e profondamente deploro; e di ciò chiedo scusa alla Signora scrittrice, e sul attesto la più alta stima, che per il valore della sua opera poetica che per la sua personalità di donna coraggiosa e fiera. — Luigi Bartolini.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE SCIENZE

Per la pace e per la scienza

«La più grande contraddizione dei nostri tempi è quella caratterizzata da un incremento quasi vertiginoso delle possibilità tecniche che fanno ormai della scienza umana uno dei primissimi fattori di civiltà e di progresso, e dall'asservimento di tali possibilità da parte di alcune forze politiche che vedono in questi avanzamenti tecnici la speranza di prevalere nel mondo attraverso la guerra. La scienza, la tecnica, le scoperte mediche più belle fatte a salvaguardia della salute dell'uomo, sono viste come strumenti di competizione internazionale e di guerra. Ma così la guerra non è più soltanto la scienza della distruzione: essa è anche, appunto per questo, la distruzione della scienza, cioè la distruzione della civiltà».

Con queste parole ha inizio la lettera inviata dal Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace agli scienziati, ai medici, ai tecnici italiani. In questo scritto, dopo aver sottolineato che per uscire dalla sua agonia la ricerca scientifica italiana ha necessità di un lungo periodo di pace, il Presidente Pietro Nenni, facendosi interprete delle aspirazioni e dei sentimenti di milioni di cittadini, chiede agli scienziati italiani di aderire all'iniziativa di Berlino per un Patto di Pace tra le Cinque Grandi Potenze.

Dato il carattere della proposta, tale da superare ogni divergenza politica ed ideologica, siamo sicuri che la maggioranza dei nostri tecnici, dei nostri medici, dei nostri scienziati, pensosi delle sorti del Paese e dell'avvenire stesso della ricerca scientifica, non mancheranno all'appello

f. p.

Massimo Aloisi al Convegno di Torino

Nel quadro delle riunioni medico-chirurgiche internazionali che si stanno, com'è noto, svolgendo a Torino, ieri si sono tenuti i lavori del 2. congresso italiano di Patologia. Sul tema «La patologia del muscolo striato» ha parlato il compagno Massimo Aloisi, ordinario di Patologia Generale nell'Università di Ferrara.

Il cranio trasparente

Nell'Istituto di pediatria dell'Accademia di medicina dell'URSS, il prof. B. N. Klosovsky, insieme allo assistente V. M. Balashov, ha creato un metodo per lo studio della circolazione sanguigna del cervello, basato su quello che gli autori chiamano «cranio trasparente».

Agli animali da esperimento, cani e gatti, vengono tolte le ossa della scatola cranica; si prende poi un calco in gesso, in base al quale si prepara una scatola cranica di materia plastica trasparente che viene adattata al cervello dell'animale, serrandola alla base del cranio mediante viti d'argento.

In questo modo è possibile osservare direttamente la circolazione cerebrale ed il comportamento del cervello in varie condizioni (edema, rigonfiamento) e dopo la somministrazione di sostanze ad azione farmacologica.

Acido glutammico e intelligenza

Due ricercatori americani, Millman e Stunden, hanno somministrato acido glutammico ad un elevato numero di soggetti, giovani e adulti, con deficit di sviluppo mentale e normali. Dopo un adeguato periodo di trattamento, i risultati dell'esame diretto mediante interrogatorio e con *tests* mentali sono stati tali da far ritenere che l'acido glutammico non produce nessun miglioramento dell'intelligenza.

Le eclissi e il radar

Le nubi non possono più impedire lo studio delle eclissi solari e lunari. Mediante il *radar* è infatti possibile, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, localizzare la posizione reciproca di questi astri.

Polvere di casa in terapia

Poichè, come è noto, alcuni individui presentano disturbi da ipersensibilità (manifestazioni allergiche) in contatto con la polvere di casa, in America sono entrate in commercio fiale contenenti estratti depurati e concentrati ottenuti partendo dalla polvere della lana di materassi e degli altri arredi domestici. Questi estratti, che sono diluiti in soluzione zuccherata, vengono usati nella terapia desensibilizzante di alcuni casi di malattie allergiche.

Introduzione alla medicina sperimentale

L'Universale Economica ha annunciato la prossima, pubblicazione di due opere scientifiche di grande interesse storico: «Introduzione alla medicina sperimentale» di Claude Bernard e il «Dialogo tra d'Alembert e Diderot».

UNIONE SOVIETICA — Giovani studiosi al lavoro nel laboratorio di chimica dell'Istituto politecnico di Tallin, nella Repubblica Estone